

MARCELLO GIGANTE

I PAPIRI ERCOLANESI E LA FRANCIA

L'approccio a documenti finora inediti degli Archivi sia dell'Officina dei Papiri Ercolanesi e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli sia dell'Institut de France consente di potere schizzare su fondamento sicuro le vicende italo-francesi dei nostri papiri.

In una lettera a Ferdinando Galiani del 1774 l'intelligente e lungimirante Bernardo Tanucci lamentava l' "indolenza" con cui i Francesi accoglievano i costosissimi volumi sulle *Antichità Ercolanesi* sontuosamente editi a Napoli dalla Stamperia reale¹ e deplorava che i Francesi si lasciassero insegnare che cosa fossero le scoperte ercolanesi piú da una traduzione dei *Sendschreiben* del Winckelmann che da "li grossi volumi stampati in Napoli".²

Jean-Jacques Barthélemy (1716-1795), famoso autore del *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce vers le milieu du quatrième siècle avant Jésus-Christ* (1788), ci riporta a sua volta in una sala del Museo Ercolanese a Portici, dove il Padre Piaggio svolgeva e gli Accademici interpretavano i papiri, ancor vivo Alessio Simmaco Mazzocchi (1684-1771) e ancor quando il famigerato Paderni non dissezionava piú i papiri, ma custodiva il Museo. Riviviamo per un momento il clima del segreto che circondava le prime decifrazioni e insieme l'ansia che dominava i dotti avidi di nuove scoperte e di incidenti rivelazioni. Ecco in ogni modo la testimonianza su una trascrizione clandestina di una colonna di papiro ercolanese:³

J'avais voulu présenter, à mon retour, aux savants, qui s'occupent de la paléographie, le plus ancien échantillon de l'écriture employée dans les manuscrits grecs. Je m'adressai à M. Mazochi, qui m'opposa la défense expresse de rien communiquer. M. Paderno, garde du dépôt de Portici, me fit la même réponse; il me montra seulement une page d'un manuscrit qu'on avait coupé de haut en bas lors de la découverte; elle contenait vingt-huit lignes. Je les lus cinq à six fois, et, sous prétexte d'un besoin, je descendis dans la cour, et je les traçai sur un morceau de papier, en conservant le mieux que je pouvais la disposition et la forme des lettres. Je remontai, je comparai mentalement la copie avec l'original, et je trouvai le moyen de rectifier deux ou trois petites erreurs qui m'étaient échappées. Il était parlé dans ce

¹ Cf. B. TANUCCI, *Lettere a Ferdinando Galiani*, con introd. e note di F. NICOLINI (Bari, 1914), vol. I, p. 117.

² TANUCCI, op. ed. cit., I, p. 183.

³ *Mémoires sur la vie et sur quelques uns des ouvrages de J. J. Barthélemy, écrits par lui-même en 1792 et 1793*, dans *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce*, I (Paris, 1830), p. 20.

fragment des persécutions qu'avaient éprouvées les philosophes, à l'exception d'Epicure. Je l'envoyai tout de suite à l'Académie des Belles-Lettres, en la priant de ne pas le publier, de peur de compromettre Mazochi et Paderno.

Non sappiamo quale eco abbia suscitata in Francia la pubblicazione del primo tomo della *Herculansium Voluminum Collectio Prior* nel 1793. Tuttavia i doni di rotoli ercolanesi greci e poi di una colonna del più prestigioso papiro latino finora scoperto a Ercolano sono l'indizio che un papiro ercolanese era diventato nel primo decennio dell'Ottocento non solo un oggetto di curiosità mondana o erudita, ma anche un messaggero di voci nuove che rafforzavano la coscienza della grandezza del patrimonio classico che l'Europa aveva cominciato a recuperare dall'epoca del Rinascimento. Possiamo ora dire che il dono di papiri ercolanesi greci non svolti accadde nel 1802 e non nel 1806 come registrammo nel nostro *Catalogo* fondandoci sul dato offerto da E. Martini.⁴ Da un elenco, probabilmente del 1812 o comunque redatto dopo il 1809, conservato presso l'Archivio del Museo Archeologico Nazionale (IV C 10), apprendiamo che i *volumina* inviati a Napoleone Bonaparte sono *PHerc.* 148, 171, 184, 185, 205, 1009. La data del 1802 risulta da un documento dell'Archivio dell'Officina dei Papiri (XVII 13), che conferma il numero dei sei rotoli "per ordine di Sua Maestà ... mandati al Primo Console in Francia". Questo numero leggiamo anche in una lettera di Francesco La Vega, direttore del Real Museo di Portici, a Francesco Seratti (*AOP* I, V 51).

Da alcuni verbali dell'Institut National des Sciences et des Arts ricaviamo qualcosa di più. Tali documenti si riferiscono per lo più al mese Pratile dell'anno XI, vale a dire al periodo maggio-giugno 1802. Il problema all'ordine del giorno era lo svolgimento dei manoscritti ercolanesi inviati dal re di Napoli Ferdinando IV a Napoleone Bonaparte. Da un verbale della seduta dell'Accademia delle Scienze del 3 Pratile (23 maggio 1802) apprendiamo che il ministro dell'Interno, su invito del Primo Console, aveva chiesto alla Classe di nominare un suo membro per partecipare ad una commissione delle quattro Classi che avrebbe avuto il compito "di deliberare sui mezzi di svolgimento dei manoscritti di Ercolano donati al Primo Console dal Re di Napoli". La classe competente nominò il cittadino Gaspard Monge (1746-1818), matematico. Ecco il testo del verbale:

Le Ministre de l'Intérieur demande, de la part du Premier Consul, que la classe nomme un de ses membres pour faire partie d'une commission de quatre classes, qui sera chargée de délibérer sur les moyens de dérouler les manuscrits d'Herculanum donnés au Premier Consul par le Roi de Naples.

La Classe nomme le Cⁿ Monge.

⁴ Cf. *Catalogo generale dei Papiri Ercolanesi*, in D. COMPARETTI-G. DE PETRA, *La Villa Ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca* (Torino, 1883, Napoli, 1972), p. 95.

Analoga richiesta viene presentata all'Accademia di Lingua e Letteratura francese, la quale nella seduta del 5 Pratile dell'anno XI (25 maggio 1802) ascolta la lettera indirizzata dal ministro dell'Interno per la nomina di un commissario che, insieme a quelli delle altre classi, possa discutere i mezzi di svolgimento dei papiri ercolanesi. Viene designato Jacques André Naigeon (1738-1810), enciclopedista. L'estratto del verbale è il seguente:

Le Président ne s'étant pas rendu à l'assemblée, le vice-Président a pris le fauteil. Après l'ouverture de la séance, le Secrétaire a lu le Procès-verbal de la séance précédente, dont la rédaction est adoptée.

Il a fait lecture d'une lettre adressée au Président par le Ministre de l'Intérieur qui invite la Classe à nommer un Commissaire pour se concerter avec les commissaires des autres classes sur les moyens de procéder au déroulement des manuscrits d'Herculanum, envoyés par le Roi de Naples au Premier Consul.

M. Naigeon est nommé Commissaire.

Il 7 Pratile dell'anno XI (27 maggio 1802) la Classe di Storia e Letteratura antica elegge il celebre filologo classico J.-B. Gaspard d'Ansse de Villoison (1753-1805). Il testo del verbale è il seguente:

Le Secrétaire fait lecture d'une Lettre du Ministre de l'Intérieur par la quelle il invite la classe à nommer un commissaire qui se réunira aux commissaires des autres classes, suivant le désir du Premier Consul, pour délibérer sur les moyens de dérouler les manuscrits trouvés à Herculanum et qui lui ont été envoyés par le Roi de Naples. La classe élit le cit. Villoison pour son commissaire.

L'8 Pratile dell'anno XI (28 maggio 1802) la Classe delle Belle Arti elegge un personaggio altrettanto celebre, lo storico dell'iconografia greca e romana Ennio Quirino Visconti (1751-1818): inoltre la Classe invita l'archeologo Dominique Vivant Denon (1747-1825), che aveva assistito ad operazioni di svolgimento di papiri durante la sua missione in Italia, a collaborare col Visconti. Ecco il testo:

Il est fait lecture d'une Lettre du Ministre de l'Intérieur par la quelle il invite la Classe des Beaux Arts à nommer un de ses membres pour se réunir aux Commissaires des autres classes, afin de délibérer sur les moyens de dérouler les manuscrits trouvés à Herculanum et envoyés au Premier Consul par le Roi de Naples. La classe nomme le cit. Visconti et invite le C.en Denon, qui a vu travailler à cette opération en Italie, à s'adjoindre au cit. Visconti. Le Ministre de l'Intérieur sera prévenu de cet choix de la Classe.

Il 21 Pratile dell'anno XI (10 giugno 1802) il Villoison riferisce alla Classe di Letteratura e Belle Arti sugli esiti della prima riunione della commissione. Poiché fu una relazione orale, non ve n'è traccia nell'Archivio dell'Institut. Sappiamo solo

che la Classe invitò il Villoison ad assistere a tutti gli esperimenti sui manoscritti e a sorvegliare i lavori in modo che non fossero apportati danni. Ecco il testo del verbale:

Le C. D'Ansse de Villoison rend un compte verbal de la première assemblée de la commission nommée pour aviser aux moyens de dérouler les manuscrits d'Herculanum, donnés par le Roi de Naples. La Classe charge le C. de Villoison d'assister à toutes les expériences relatives à ces manuscrits et d'insister pour qu'il n'en soit point fait qui puissent détruire ces monuments.

Bisogna immaginare che i risultati furono deludenti. Così da un verbale dell'Accademia delle Scienze del 15 gennaio 1816 apprendiamo che interviene nella questione dello svolgimento dei rotoli il Principe di Galles, reggente d'Inghilterra, disposto a fare esaminare da esperti inglesi a Parigi i rotoli. L'Accademia affianca l'ingegner Pierre-Claude Molard (1758-1837) al matematico Monge.

Il documento più cospicuo appartiene all'anno seguente. Infatti disponiamo di una relazione della Commissione dei manoscritti greci sottoscritta dall'ellenista, archeologo e storico Raoul Rochette (1783-1854) il 31 gennaio 1817, letta all'Académie des Inscriptions; il Rochette riferisce sugli esiti non esaltanti dello svolgimento dei rotoli ercolanesi eseguito dai dotti inglesi preannunciati dal Principe reggente: il rev. John Hayter accompagnato dal signor Tyrwhitt.⁵ I due avevano trasferito a Parigi un esemplare della macchina del Piaggio senza tuttavia ottenere i medesimi risultati. La Commissione ha assistito impotente alla distruzione di un intero rotolo senza neppure che si fossero decifrati l'argomento e il nome dell'autore. L'unico risultato ottenuto è il recupero di alcune lettere e soprattutto di un alpha espunto dallo scriba. Il Rochette non dissimula la delusione ed ammette che il rotolo su cui si è esercitata l'opera degli esperti inglesi doveva essere in condizioni peggiori dei rotoli di Napoli o di Londra, ma suppone anche che l'operazione sia stata fatta in fretta, che gli strumenti adoperati erano imperfetti e che le mani che avevano proceduto allo svolgimento fossero poco abili, così come quelle di coloro che avevano disegnato le lettere recuperate. Un barlume di speranza appare alla fine della relazione con la comparsa all'orizzonte di F. C. L. Sickler che aveva inventato un nuovo metodo ed aveva chiesto di partecipare agli esperimenti in corso a Parigi. In attesa che il Tyrwhitt concluda la trattativa col suo governo sulla proposta del Sickler, i lavori parigini vengono sospesi e il Rochette per precauzione vuole che prima il governo francese sia informato del séguito del primo saggio né sia affidato a un secondo esperimento un rotolo senza esserne autorizzato e soprat-

⁵ Cf. F. LONGO AURICCHIO, *John Hayter nella Officina dei Papiri Ercolanesi*, nel vol. *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Serie V 2 (Napoli, 1980), pp. 159-215.

tutto propone che il Sickler sperimenti il suo metodo sui resti delle rovine del primo rotolo dopo che si sia assicurato che esso dia migliori risultati.

Sappiamo che il metodo del Sickler aveva dato pessimi risultati: ⁶ le speranze del Rochette erano perciò mal riposte. In ogni modo, il testo della relazione, non priva di qualche incertezza grafica e di alcune cancellature, è il seguente:

Rapport
fait au nom de la Commission
des MMSS Grecs
le 31 janvier

Messieurs, la Commission que vous aviez chargée de surveiller, de concert avec deux Savants Anglais, le déroulement des Manuscrits d'Herculanum, a cru devoir profiter d'une suspension momentanée qu'éprouve cette opération, pour vous rendre compte du succès qu'elle a obtenu.

Ce succès n'a point répondu aux espérances qu'on avoit pu concevoir, ou plutôt, il n'a fait (?) que confirmer l'opinion, trop légitimement établie, De (*sic*) l'imperfection des procédés suivis jusqu'à ce jour. La machine qu'on a employée à Naples, après plusieurs tentatives toutes également infructueuses, n'a fait connaître que quelques fragments informes, plus propres à augmenter nos regrets, qu'à étendre nos connoissances. c'est la même machine que MM. Tyrwhitt et Hayter ont transportée à Paris et dont ils ont fait l'application à nos manuscrits, et il est facheux (*sic*) pour nous de vous apprendre, que cette application n'a même pas produit les résultats qu'on avoit obtenus à Naples: un rouleau presque tout entier a disparu, sans qu'on ait pu entrevoir le sujet de l'ouvrage et le nom de l'auteur. des (*sic*) caractères le plus souvent sans suite et sans rapport entre eux, pas une seule phrase dans son intégrité, à peine quelques mots intacts, voilà tout ce qu'on a recueilli. cependant (*sic*), la lettre étoit généralement assez bien formée(s ?), et se présentoient (*sic*) assez nettes au premier coup d'oeil, pour qu'on pût espérer une récolte plus abondante, ou plutôt, moins stérile. une (*sic*) singularité paléographique a excité l'attention de vos commissaires; quelques caractères d'une forme inusitée, ont été reconnus au milieu de mots grecs fort correctement tracés, et, parmi les lettres grecques, plusieurs, et particulièrement l'Alpha majuscule, A, ont paru surmontées de deux points dans une direction horizontale, Ä; mais, du reste, rien n'a pu nous conduire à deviner ni la signification de ces caractères étrangers, ni l'usage de ces points si multipliés, quoiqu'il ne soit pas rare de trouver dans les manuscrits ordinaires des signes à peu près semblables, dont l'emploi n'est susceptible d'aucune obscurité.

Vous serez sans doute aussi surpris, qu'affligés, Messieurs, d'apprendre que c'est à cet unique résultat que se borne le rapport de votre Commission; et vous demanderez peut-être comment il s'est fait que l'opération qu'elle étoit chargée de surveiller, ait moins bien réussi que d'autres tra-

⁶ Sul Sickler cf. COMPARETTI, *La Villa Ercolanese* cit., p. 80 s.

vaux du même genre, exécutés d'après la même méthode. nous (*sic*) observerons d'abord que nos manuscrits paraissent être dans un état plus défectueux que ceux de Naples, ou de Londres, quoique ce ne soit pas encore le plus maltraité de tous qui ait le premier subi l'épreuve actuelle. mais (*sic*) il est de notre devoir de vous soumettre encore une autre observation. il (*sic*) a semblé à vos commissaires, que l'opération, à laquelle il (*sic*) ne pouvoient prendre part que comme témoins, s'est faite le plus souvent avec trop de précipitation; que, soit par l'imperfection des instrumens (*sic*), soit par le peu d'habileté des mains employées au déroulement, plusieurs feuillets ont été arrachés ensemble, qu'avec plus de soin et de précaution, on eût pu enlever séparément. enfin (*sic*), il nous a paru que la copie des caractères originaux était faite ordinairement d'une manière très fautive, et très grossière, sans doute parce que la personne chargée de ce soin, n'étoit point assez familière avec la connoissance de ces caractères.

Vos commissaires voyoient se consommer chaque jour la ruine d'un de vos manuscrits, sans pouvoir ni l'empêcher ni la mettre au moins à profit, lorsqu'un savant Allemand, M. Sickler, inventeur d'une nouvelle méthode pour laquelle il a produit un heureux essai et de bons garants, a demandé à intervenir dans l'opération qui se faisoit à Paris. un (*sic*) des commissaires Anglais, M. le Chev.^{er} Tyrwhitt, a jugé à propos de communiquer à son gouvernement les propositions de ce savant, et, en attendant, nous avons arrêté conjointement de suspendre les travaux commencés. nous (*sic*) devons bientôt être informés du succès des démarches de M. le Chev.^{er} Tyrwhitt, et, dans le cas où elles obtiendroient le résultat qu'il désire, c'est à-dire, dans le cas où M. Sickler seroit appelé à Paris pour continuer sur nos MS. une opération dont le début a été si malheureux, vous auriez peut-être à examiner, Messieurs, si le gouvernement français ne doit pas être averti des suites du premier essai qu'il a autorisé. quelque (*sic*) soit sur ce point votre opinion, qu'il ne nous appartient pas de prévenir, nous nous bornons à demander qu'au moins vos manuscrits ne soient pas livrés à une seconde épreuve, avant qu'une nouvelle autorisation n'ait été obtenue; et, de plus, que la méthode de M. Sickler ne soit appliquée à ceux de ces manuscrits qui sont encore intacts, qu'après avoir été essayée sur les restes du premier, et reconnue propre à produire de plus heureux résultats.

Raoul-Rochette

Dal 1817 i rotoli risultano nella Bibliothèque dell'Institut de France: esiste una nota infatti sull'ingresso nella Biblioteca dell'Istituto di tre rotoli ercolanesi di cui uno spezzato. Nel 1877 furono eseguiti altri esperimenti nel laboratorio del Louvre, come risulta da una ricevuta firmata da Ravaisson e Penelli, conservatori del Museo. Dopo tali esperimenti, i papiri furono restituiti all'Institut dove ancora oggi si trovano e dove ho potuto vederli nel febbraio del 1985.

In una lettera del 1^o marzo 1899 il direttore della Bibliothèque dell'Institut National de France, rispondendo a una richiesta del chimico Pierre-Eugène-Marcelin Berthelot, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze, dava notizie, sia pure insufficienti, dei nostri papiri: ricordava la relazione di Raoul Rochette

all'Academie des Inscriptions del 31 gennaio 1817; dichiarava che non trovava nei cataloghi della Biblioteca traccia dell'ingresso dei rotoli; accennava agli infelici tentativi di svolgimento, alla distruzione di un papiro, e a pezzi sbriciolati conservati in una scatola dove sono tuttora; il conservatore del Louvre Charle Ravaisson-Mollien l'aveva informato che gli esperimenti di svolgimento del Penelli non avevano avuto successo.

Un altro anno memorabile nella storia dei rapporti dei papiri ercolanesi con la Francia è il 1809, quando Gioacchino Murat decide di donare al cognato Napoleone Bonaparte, Imperatore dei Francesi, il pezzo piú cospicuo di un papiro latino già svolto, con l'incisione e il disegno, edito allora allora da N. Ciampitti nel secondo tomo della *Herculanensium Voluminum Collectio Prior*. Si tratta della col. VIII del *PHerc.* 817, contenente un carme sulla battaglia di Azio. Il dono è significativo non solo per la bellezza del prodotto grafico ma anche per il contenuto: si sa che con la battaglia di Azio era stato sancito il passaggio della repubblica all'impero. Napoleone da Primo Console era diventato imperatore.

Il frammento di papiro donato all'Imperatore dei francesi risulta in un elenco di papiri donati a personaggi distinti o principi esteri conservato in una carta dell'Archivio dell'Officina dei Papiri (II, IV 19) e in un elenco conservato nell'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di papiri inviati al principe di Galles e al Bonaparte. In tale elenco (IV C 10), redatto nel 1809 o poco dopo, dopo i rotoli non svolti viene citato: "Papiro n. 817 svolto e l'originale della VIII colonna inviata a Napoleone Buonaparte, insieme col disegno". L'iniziativa piú che a Gioacchino Murat risale alla regina Carolina, un cui progetto sull'edizione dei papiri è noto,⁷ anche se in una nota ufficiale del 20 novembre 1809 (*AOP* II, V 29) leggiamo: "Sua Maestà domanda un pezzo di Papiro per portarsi a vedere in Parigi dal Re al Suo Cognato Imperatore de' Francesi".

Possediamo due documenti, entrambi redatti il 20 novembre 1809 (*AOP* II, V 29). Il primo è una lettera del primo Elemosiniere della regina e consigliere di stato a monsignor Carlo Rosini, direttore dell'Officina; il secondo è un breve rapporto del Rosini allo stesso consigliere Capocelatro. Ecco la lettera al Rosini:

Napoli 20 novembre 1809

L'Arcivescovo di Taranto Primo Elemosiniere di S.M. la Regina, Consigliere di Stato, Direttore del Real museo, e Belle Arti.

A S.E. Monsignor Rosini, Vescovo di Pozzuoli, Consigliere di Stato, Direttore dell'officina de' Papiri.

Dovendo il nostro amabilissimo Sovrano recarsi a Parigi, e bramando presentare a S.M. l'Imperatore e Re Suo Augusto Cognato uno de' belli

⁷ Cf. F. SBORDONE, *Due programmi papirologici all'inizio del secolo scorso*, nel vol. *I papiri ercolanesi I*, I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Serie III 5 (Napoli, 1954), pp. 43-59.

frammenti di Papiro, ch'esistono in cotesta Real officina, io prego l'E.V. di farmi pervenire al più presto possibile per mezzo del s[igno]r Malesci quel pezzo da me prescelto di Papiro svolto, unitamente all'incisione, e disegno del medesimo essendo imminente la partenza di S.M.

Confido nel Suo noto zelo per lo sollecito adempimento de' Sovrani voleri, e la prego di gradire la mia distinta considerazione.

E. Arciv[esco]vo di Taranto.

Il rapporto dell'Officina de' Papiri nella stessa data è il seguente:

A S.E. Monsignor Capocelatro Arcivescovo di Taranto, Primo Elemosiniere di S.M. la Regina, Consigliere di Stato, Direttore del R[ea]l museo, e Belle Arti.

Essendosi portata V.E. la mattina de' 20. Novembre nell'Officina de' Papiri, mi ha ordinato in nome di S.M. di prendere un frammento del Papiro latino, unitamente al disegno, ed incisione del medesimo, e tutto porre in una scatola per potersi presentare a S.M. la Regina. In esecuzione de' venerati comandi dell'E.V. il tutto è stato eseguito, che ho l'onore di presentarlo a V.E. in adempimento del mio dovere, e prego l'E.V. a riscontrarmene per mia cautela, e per documento dell'Officina.

Di V.E. [Monsignor Rosini]

Napoli li 20. Novembre 1809.

Disponiamo anche di una lettera dell'arcivescovo Capocelatro a Giovan Battista Malesci, svolgitore e disegnatore della Officina, che è la seguente (*AOP* II, V 29):

Napoli 21 Novembre 1809

L'Arcivescovo di Taranto Primo Elemosiniere di S.M. la Regina, Consigliere di Stato, Direttore del Real museo, e Belle Arti.

Al Signor Gio. Battista Malesci.

Ho ricevuto la scatola, ch'Ella mi ha presentata contenente il Frammento di Papiro Latino svolto, unitamente al disegno, ed all'incisione del medesimo. Le manifesto la mia piena soddisfazione per la sollecitudine ed esattezza che ha impiegata nell'esecuzione del sovrano comando.

Ne la prevengo per Sua intelligenza, e cautela, e L'assicuro della mia stima.

E. Arciv.^{vo} di Taranto.

Mi rendo conto che la documentazione che ho potuto rendere nota non è abbondante. Mi auguro che questo arido articolo possa essere ulteriormente da altri integrato.

Nessuna notizia del rapporto fra i papiri ercolanesi e la Francia ho potuto rintracciare per il nostro secolo. I papiri ercolanesi latini, come è noto, sono stati studiati da Robert Marichal, che attualmente attende ad una esposizione completa

dei risultati della sua lunga ricerca che sarà pubblicata a Napoli. I dati di cui ho potuto disporre per il presente articolo devo appunto alla cortesia del Marichal, membre de l'Institut, che mi ha consentito di indagare fra le mura della Bibliothèque e mi ha guidato con premura e pazienza sulle tracce dei rotoli ercolanesi, che grazie alla gentilezza della conservatrice signora Dumas ho potuto vedere nell'attuale stato di sopravvivenza e di custodia.

La mia visita non è stata infruttuosa se nel settembre 1985 Robert Marichal ha potuto consegnare alla nostra Officina dei Papiri due dei rotoli divenuti parigini — uno appare in condizioni abbastanza soddisfacenti — perché siano sottoposti a svolgimento secondo la tecnica messa a punto dall'*équipe* osloense guidata dal Kleve, la cui collaborazione ha rinsaldato l'internazionalità cui si ispira il nostro lavoro.⁸ Un giorno forse raccoglieremo qualche risultato non insignificante dallo svolgimento di almeno uno dei due rotoli.

Ma invano a Parigi mi posi sulle tracce della col. VIII del *PHerc.* 817. Insieme col Marichal, con l'aiuto dell'indimenticabile Louis Robert, l'ho inseguita tra l'Institut de France fino al Museo di Chantilly e il Louvre: dove sarà mai finita? Sarà possibile un giorno scovarla in un angolo del Louvre⁹ e ricongiungerla alle altre colonne custodite a Napoli?

⁸ Cf. B. FOSSE-K. KLEVE-F. C. STORMER, *Unrolling the Herculaneum Papyri*, "CERC", 14 (1984), pp. 9-15.

⁹ La sua presenza al Louvre è normalmente riferita: cf., per tutti, E. A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, III** 385, p. 34.